

Volontariato

Oggi

NON SONO VECCHIO.
SONO DIVERSAMENTE
GIOVANE.



La vecchiaia?
Ridiamoci su

n. 1 ▼ 2006

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

1 EDITORIALE

Aids: un problema di donne e discriminazione di **Francesca Cutarelli**

2 speciale AIDS

Fare positivo: Aids tra vita e lavoro a cura del **Gruppo Abele**

4 speciale AIDS

Quanto è difficile abbattere il «tabù» a cura di **Lila**

7 TERZO SETTORE

Presto una Fondazione per lo sviluppo del Terzo settore nel Meridione di **Filippo Ciardi**

8 TURISMO ACCESSIBILE

C'è tanta gente in «movimento» a cura di **Gianluca Testa**

11 in BREVE

• Un personale addio a Paolo Sylos Labini
• Anticipazioni sul numero 2/2006 di «Volontariato Oggi»

12 ESPERIENZE

FaceMOUSE: rivoluzione a portata di «naso» di **Simone Soria**

13 dalle ASSOCIAZIONI

ACLI: eletto il nuovo presidente nazionale

14 SERVIZIO CIVILE

VII Rapporto Cnsc sul servizio civile in Italia a cura di **Paola Scarsi**

16 LIBRI

• Predatori di bambini
• Ilaria Alpi: una donna, la sua storia
• I bambini e la guerra

18 EVENTI

Guida 2006 per l'informazione sociale

VOLONTARIATO OGGI

Agenzia di informazione del Centro Nazionale per il Volontariato - Studi, ricerche e collegamento fra le associazioni ed i gruppi

Direttore responsabile
Costanza Pera

Redazione
Maria Pia Bertolucci
Rossana Caselli
Filippo Ciardi
Roberta De Santi
Aldo Intaschi
Maria Eletta Martini
Patrizio Petrucci
Teresa Ricci
Gianluca Testa

Hanno collaborato
Angela Bertolucci

Francesca Cutarelli
Paola Scarsi
Simone Soria

Aut. Trib. di Lucca
n. 413 del 25-09-1985
Anno XX - n. 1 • 2006
Sped. in A. P.
art. c. 20/c Filiale di Lucca

Redazione
C. P. 202 - 55100 LUCCA
tel. 0583 419500
fax 0583 419501
redazione@centrovolontariato.it

Sito Internet
www.centrovolontariato.it

Abbonamento
Abbonamento annuo Euro 15
da versare su c.c.p.
n. 10848554

Intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
via A. Catalani, 158
55100 - Lucca

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione
Gianluca Testa

Copertina
Altan © per gentile concessione Auser

Stampa
Nuova Grafica Lucchese

Distribuzione
Nazionale

Chiuso in redazione
25 marzo 2006


Centro Nazionale
per il Volontariato


Associato all'Unione
Italiana Stampa Periodica


Periodici del Volontariato

Aids: un problema di donne e discriminazione

di **Francesca Cutarelli**

“La paura non è tanto per il virus che ci scorre nelle vene, quanto per quello che passa nelle menti delle persone che ci sono di fronte”. Si condensa in questa frase l'esperienza di Geena Gonsales, donna e sieropositiva, arrivata dalle Filippine direttamente al Parlamento Europeo per offrire la sua testimonianza, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'aids.

Un evento fortemente voluto da Luisa Morgantini, Presidente della Commissione per lo Sviluppo al Parlamento di Bruxelles, che ha spinto affinché la giornata di mobilitazione mondiale contro il virus non passasse sotto silenzio proprio nel cuore delle Istituzioni europee. Un messaggio chiaro che è stato recepito anche dallo stesso Presidente dell'Eurocamera, Borrell, che ha aperto la sessione plenaria promettendo più sforzi contro l'epidemia, in particolare per la prevenzione, l'accesso ai medicinali, gli investimenti in ricerca per i vaccini.

La storia di Geena ricorda altre storie e diventa paradigma drammatico: un compagno contagiato dal virus e ora scomparso, un figlio di 5 anni a cui dover spiegare che la malattia non giustifica la discriminazione, una sentenza di morte emessa dai medici che le hanno diagnosticato appena 4 anni di vita. Eppure Geena è sopravvissuta a questi ed altri ostacoli e da 20 anni ormai lotta contro la malattia sua e

Nel Parlamento Europeo si è discusso della battaglia contro il virus dell'HIV nella "Giornata mondiale per la lotta all'aids". Un evento da non far passare sotto silenzio. Tanti gli ostacoli e le difficoltà. I casi di contagio sono aumentati di circa 5 milioni nell'ultimo anno e il 93% degli infettati non può ancora permettersi l'accesso alle cure. L'Europa si muove lentamente. Tra gli obiettivi principali: prevenzione, accesso ai medicinali, investimenti nella ricerca.

degli altri, ma anche contro il muro di indifferenza e pregiudizio che divide gli individui un po' troppo semplicisticamente definiti sani da quelli malati. Oltre il 95% delle persone che hanno contratto il virus, spiega Geena, non ne sono a conoscenza semplicemente perché si rifiutano di sottoporsi al test per paura di essere emarginate e rifiutate dalla loro stessa famiglia, “marchiate come le prostitute, i tossici, i migranti. Gente cattiva, insomma”. “Un virus della mente”, lo ha definito Luisa Morgantini che dovrebbe essere spazzato via non da un atteggiamento di pietà, ma di “pietas, ossia di comprensione nell'amore”. Di Geena e di altre donne come lei, della loro lotta per la vita che è un

esempio di resistenza.

Parole forti, le sue, lanciate contro una platea che, anche se istituzionale, esibiva il nastro rosso, simbolo della lotta all'aids, mentre all'esterno della sala si distribuivano gratuitamente preservativi per la prevenzione e contro le recenti, e purtroppo diffuse, campagne a favore dell'astinenza.

Dentro l'aula, la maggioranza dei partecipanti all'evento erano rappresentanti di Ong, attive nella lotta all'aids, come Medici Senza Frontiere, Action Aid International, tutta gente con il nastro rosso appiccicato in modo permanente sulla giacca e che da anni lavora per dare un nuovo volto ai sieropositivi e spingere le sale del potere ad agire concretamente.

Persone come Delphine Scullier, medico Senza Frontiere, sulla maglietta rossa lo slogan del giorno e sulle spalle tre anni di esperienza in Kenya, dove in particolare nelle bidonville, “diagnosticare l'hiv equivale a diagnosticare la morte”. Anche qui le più esposte sono le donne che rifiutano di fare il test per paura di essere isolate e ripudiate anche come mamme: il fatto di smettere di allattare e passare al latte in polvere, ad esempio, colpisce profondamente nella psiche della donna che preferisce allora tacere e non sapere. Al rischio di essere stigmatizzate, preferiscono l'ignoranza. Senza parlare poi della difficoltà di accedere alle cure.

CONTINUA a pagina 3



Fare positivo: AIDS tra vita e lavoro

a cura del Gruppo Abele

Oggi sul posto di lavoro ancora ci si nasconde. Quando è possibile, non si dichiara al proprio datore di lavoro e ai colleghi la propria condizione e a consigliare il silenzio sono spesso i medici e gli operatori. Queste sono alcune delle dinamiche emerse dalla "Ricerca sulla salute mentale e sulle condizioni di lavoro e non-lavoro di sieropositivi e malati di Aids a Torino", una ricerca di tipo esplorativo promossa dall'assessorato al Lavoro della Città di Torino e dal Consorzio Sociale Abele Lavoro.

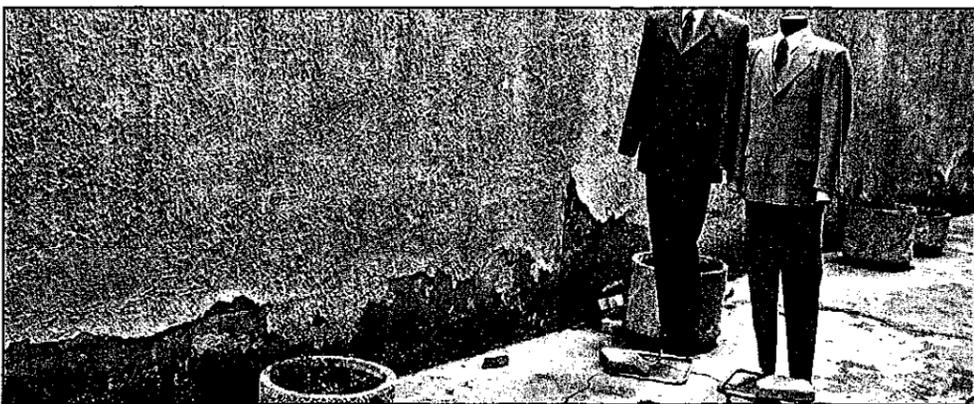
Il Gruppo Abele e il Comune di Torino, in collaborazione con la Provincia e la Regione Piemonte, hanno organizzato un convegno dal titolo "Fare positivo: AIDS tra vita e lavoro". In tale occasione sono stati presentati i risultati della ricerca. Lo studio, nella sua parte di analisi quantitativa, ha coinvolto un campione di 225 persone sieropositive asintomatiche (affette dal virus dell'Hiv) o sintomatiche (persone che hanno sviluppato la malattia) residenti a Torino (il 76% uomini, il 24% donne), che rappresentano circa il 10% del totale delle per-

Ecco i risultati della "Ricerca sulla salute mentale e sulle condizioni di lavoro e non-lavoro di sieropositivi e malati di Aids a Torino", promossa dall'assessorato al Lavoro della Città di Torino e dal Consorzio Sociale Abele Lavoro su di un campione di 255 persone.

sone in Hiv/Aids torinesi. Sono stati analizzati i dati socioanagrafici, le esperienze lavorative, le strategie di permanenza o di ingresso nel mondo del lavoro, le aspettative future. La maggioranza (29,8%) ha un'età compresa tra i 35 e i 45 anni, risulta essere nata a Torino e avere un titolo di studio medio-basso. Il 9% ha la licenza elementare. "Proprio

dire anche avere problemi fisici. Risulta quindi fondamentale trovare un lavoro non troppo faticoso e stressante". I dati emersi sulla modalità di contagio sono significativi: il 44% ha contratto la malattia attraverso lo scambio di siringhe infette, il 22,2% attraverso rapporti eterosessuali, il 15,6% attraverso rapporti omosessuali. A questo tema si è collegata

- sono circa 300 l'anno e mostrano un andamento costante. Il numero totale delle persone affette da Hiv/Aids in Piemonte ha superato le 6000 unità. Il dato preoccupante è l'aumento delle infezioni attribuibili a contatti eterosessuali, un fenomeno in costante crescita: dal 1999 al 2004 si è registrato un incremento del 18%. Sull'argomento si è espresso anche Mario Valpreda, assessore alla Sanità della Regione Piemonte, che in questa occasione si è impegnato a potenziare le campagne di prevenzione. Le recenti scoperte nel campo medico e farmacologico sull'Hiv consen-



la bassa scolarizzazione è uno dei problemi maggiori per l'inserimento nel mondo del lavoro o per il suo mantenimento - sostiene Roberto Cardaci, il sociologo che ha curato la ricerca -. Essere persone in Hiv/Aids vuol

Chiara Pasqualini (epidemiologa della Asl 20 di Alessandria), intervenuta per illustrare i nuovi dati epidemiologici della Regione Piemonte. "I casi di nuove diagnosi di infezione da Hiv/Aids in Piemonte - ha detto la Pasqualini

tono di stabilizzare il processo degenerativo della malattia, permettendo alle persone di coltivare concrete aspettative di futuro, prima meno possibili. "Questo è un passo avanti molto importante - ha detto Leopoldo Grosso, psi-



SEGUE da pagina 1

EDITORIALE Aids: un problema di donne e discriminazione

Delphine racconta che non ci sono trattamenti antiretrovirali adeguati ai bambini, ai quali vengono somministrate dosi dimezzate di quelle destinate agli adulti, ad un costo 4 volte maggiore. Costi che rappresentano se non l'unico, sicuramente il principale ostacolo alla lotta al virus, specialmente nel cosiddetto sud del mondo: secondo gli ultimi dati dell'UNAIDS per il 2005 ben il 93% degli infettati non può permettersi l'accesso alle cure, nonostante i casi di contagio siano aumentati di circa 5 milioni nell'ultimo anno e gli strumenti medici per arginare il virus siano normalmente sul mercato. E qui la responsabilità passa ai Governi nazionali e alle politiche di pressione delle multinazionali farmaceutiche: la mancata cancellazione del debito dei Paesi poveri, da una parte, e gli accordi TRIPS sui diritti della proprietà intellettuale siglati al WTO, dall'altra, di fatto sono bastoni tra le ruote della macchina solidale mondiale che dovrebbe fare la guerra all'aids. Una macchina che purtroppo procede a rilento e a rimetterci, come al solito, sono i più vulnerabili, in questo caso, appunto, i bambini, le donne e l'Africa, dove il 60% delle persone è colpito dal virus e 25,8 milioni di contagi si registrano solo nelle zone subsahariane, tra questi un bambino al minuto contrae l'hiv. L'Europa, da parte sua, si muove, anche se a rilento, e tre sono i punti cruciali della questione, che Luisa Morgantini, nella sua veste di Presidente della Commissione per lo sviluppo al Parlamento Europeo, ci tiene a mettere nero su bianco: prevenzione, accesso ai medicinali e investimenti in ricerca. E proprio quest'ultima dovrebbe ottenere un maggiore impulso, ossia più soldi, come ricorda anche Medici Senza Frontiere, evocando lo spettro del mancato accordo sulle prospettive finanziarie e le tentazioni inglesi di tenere stretta la cinghia. Se non si vuole che la lotta all'aids diventi una battaglia persa in partenza, non si può evitare di fornire gli strumenti utili per agire, concretamente, contro l'epidemia.

cologo e vicepresidente del Gruppo Abele -. Ma il problema non si supera solo con i progressi nel campo medico: dalla ricerca è emerso un grande bisogno di sostegno nella vita quotidiana da parte di tutti gli intervistati".

"I nuovi farmaci permettono una maggiore aspettativa di vita - ha detto Luigi Ciotti -, ma oggi bisogna creare le condizioni perché aumenti anche la qualità della vita. Ormai non si parla più di Aids, non si fa più prevenzione, nella testa di molti questo è un problema superato. Ai malati bisogna garantire assistenza - ha proseguito Ciotti - e un posto di lavoro. Il lavoro non è solo un diritto, è la dimensione della dignità umana della persona".

Dai risultati della ricerca è emerso che quasi la totalità degli intervistati ha espresso la volontà di lavorare. L'importanza di un impiego è giustificata dalla necessità di avere un reddito che consenta l'indipendenza, ma anche di mantenere un ruolo sociale, di dare un significato alla propria vita, di avere un luogo dove non si pensa alla malattia. "Bisogna consentire alle persone in Hiv/Aids di lavorare - ha detto Tom De Alessandri, assessore al Lavoro del Comune di Torino - affrontando la terapia nella sua continuità. Ciò vuol dire anche garantire una maggiore mobilità interna alle aziende, che permetta ai sieropositivi o malati di avere incarichi meno faticosi". Per giun-

gere a questo obiettivo è fondamentale garantire un periodo di formazione o di aggiornamento che consenta alle persone in Hiv/Aids di acquisire competenze tecniche e teoriche, incrementando così il loro livello di professionalità.

"Esiste ancora una grande carenza di informazione sul virus" ha detto Caterina Bramato, medico del dipartimento Malattie infettive all'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino. Secondo Tito Ammirati, coordinatore del settore lavoro del Gruppo Abele, il compito degli 'addetti ai lavori' è proprio quello di "attivare un cambiamento culturale rispetto alla condizione dei sieropositivi, per rompere il loro isolamento".

Carla Tonelli dell'assessorato al Lavoro della Provincia di Torino ha spostato l'attenzione sui dati a livello mondiale: "nel mondo - ha detto - ci sono 40 milioni di persone in Hiv/Aids. Solo nel 2005 l'Aids ha fatto quattro milioni di vittime."

Nel corso del convegno è stato proiettato un video prodotto da Gruppo Abele per conto del Comune di Torino sul tema Aids e lavoro. La giornata è proseguita con due workshop rivolti a operatori del settore su "Qualità della vita e del lavoro. Mediazione tra esigenze delle persone, leggi e protocolli" e "Opportunità e difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro".

www.gruppoabele.org

Francesca Cutarelli



Quanto è difficile abbattere il «tabù»

a cura di Lila

Il numero delle persone che vivono con l'Hiv/Aids continua ad aumentare: da 35 milioni nel 2001 siamo passati a 38 milioni nel 2003, sino a raggiungere i 40,3 milioni nel 2005. Si stima che oggi gli adulti sieropositivi siano 38 milioni (17,5 milioni sono donne), di cui la maggioranza risiede in paesi con risorse economiche limitate. Fin dagli inizi della pandemia il numero delle donne affette da Hiv/Aids è in crescita costante, anno dopo anno, per ragioni che si possono ricondurre a una maggiore suscettibilità a contrarre il virus HIV per via eterosessuale, a una minor capacità di contrattazione rispetto a pratiche di sesso sicuro, anche all'interno del nucleo familiare, all'essere spesso vittime di violenze anche domestiche, alle minori risorse economiche a disposizione, a una più bassa scolarizzazione e all'aver un accesso ai servizi sanitari minore rispetto a quello degli uomini. Sempre nel 2005, circa 3 milioni di persone sono morte di Aids e 4,9 milioni sono state le nuove infezioni. Da quando la malattia è stata identificata, nel 1981, sono morte oltre 25 milioni di persone. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che nei paesi in via di sviluppo le persone che necessitano di un trattamento antiretrovirale - vale a dire una combinazione di almeno tre farmaci in grado di inibire la replicazione del virus Hiv - siano almeno 6 milioni. Di questi, però, solo una minoranza può accedere alla terapia, mentre nei paesi industrializzati l'accesso generalizzato ai farmaci ha

Dal 1981 sono morte oltre 25 milioni di persone. 6 milioni necessitano del trattamento antivirale, ma solo un terzo ha accesso ai farmaci. Vengono meno gli investimenti e la Lila chiede maggiore impegno nella lotta all'Aids.

ridotto i tassi di mortalità dell'80%. Il 1° dicembre, come ogni anno, è stata rinnovata l'attenzione su scala mondiale al problema Hiv/Aids: ancora un aumento del numero delle infezioni e delle morti a fronte di una difficile e complessa strategia di interventi che ha come comune denominatore l'intenzione di sconfiggere il dilagare dell'epidemia. Ma che cosa si sta realmente facendo, quali sono le azioni concrete dei governi sulla base di dichiarazioni di intenti nobili e condivisi? In Italia più che di promesse non mantenute alle quali appellarsi, vista la totale inversione di tendenza di investimenti nella risoluzione di un problema sempre presente, non ci resta che chiedere alle Istituzioni e soprattutto alla classe politica di qualunque "colore" essa sia di **MANTENERE L'IMPEGNO** nella lotta all'Aids pensando a una strategia nazionale condivisa soprattutto con la società civile e le parti sociali (associazioni, amministrazioni locali, enti pubblici e privati) che da anni sono attive per combattere il vuoto di informazione e di sostegno alla popolazione che trova ancora difficoltà nell'accedere ai Servizi.

Se è vero che si è fatto molto sul fronte della ricerca tecnico-scientifica permettendo alle persone sieropositive di accedere ai trattamenti farmacologici disponibili in Italia dal 1996 e quindi di migliorare le aspettative di vita, rimane preoccupante il calo di attenzione agli aspetti sociali e psicologici che pericolosamente lasciano aperte questioni ancora legate all'imbarazzo e ai tabù nell'affrontare il tema Aids e sessualità: il tutto si traduce in paura, disinformazione, emarginazione e discriminazione e inevitabilmente in nuove infezioni. I centralini telefonici della LILA, 17 sparsi su tutto il territorio nazionale, continuano la loro opera di informazione e sensibilizzazione rispondendo a domande di ogni tipo e confrontandosi, giornalmente, con mille richieste e mille quesiti tra i più disparati. Risposte tese a ridurre l'ansia, a togliere dubbi, a rompere dinamiche comunicative parziali e non scientifiche che causano allarmismi e incidono pesantemente sul mantenimento dei pregiudizi che colpiscono le persone sieropositive. Per quanto riguarda il profilo dell'utenza del 2004, sono stati in prevalenza gli uomini a chiamare (77%) rispetto alle donne (23%). Sul totale delle chiamate che sono arrivate ai nostri centralini, il 31,5% sono state fatte da persone che hanno detto di essere sieropositive mentre il 16,7% ha dichiarato di essere sieronegativo. Il restante 51,8% non ha comunicato il suo stato sierologico, né è stato possibile desumerlo dalla conversazione. Rispetto al totale delle chiamate in cui viene dichiarata la propria sieropositività, per il 35% si tratta di donne, mentre il re-



stante 65% è composto da uomini. Il 43,7% di chi ci chiama vuole avere informazioni sul rischio di contagio e in particolare sul rischio riferito ai comportamenti sessuali. Chiede spesso informazioni (siamo a quasi la metà delle chiamate) su argomenti che dovrebbe già sapere, perché questa epidemia è presente da oltre vent'anni e - dal 1990 a oggi - sono state spese cifre ingenti da parte dei vari Ministri per finanziare campagne nazionali di informazione: evidentemente con scarsi risultati. Il 6% circa delle persone che chiamano hanno ancora in mente l'idea che il bacio possa essere a rischio e, se di per sé la cosa può far sorridere, assume in realtà toni assai gravi se si pensa quali livelli di discriminazione e di intolleranza può produrre una simile convinzione. Se, come abbiamo registrato, il 17% delle telefonate ci chiede di fugare i dubbi rispetto al

rischio in caso di masturbazione reciproca, allora vuol dire che in Italia siamo lontanissimi dall'aver dato alla popolazione una corretta informazione, come invece vorrebbero farci credere le istituzioni nazionali e locali. A tutt'oggi il 27,6% delle persone che chiama vuole approfondire le informazioni sul test e sul periodo finestra perché non ha chiaro cosa fare, dove rivolgersi, a chi chiedere informazioni; non ci si deve stupire quindi se l'ISS ci dice che più del 60% dei nuovi casi di Aids sono rappresentati da persone che scoprono nello stesso momento la propria sieropositività e la diagnosi di Aids. Se le campagne fino a oggi proposte su scala nazionale hanno confuso gli affetti con la prevenzione all'Aids e hanno mantenuto vivo il pensiero che, in fondo, chi se lo prende è perché "se lo è andato a cercare", non possiamo meravigliarci del risultato a cui è giunto lo

studio I.CO.NA. (Italian Cohort Naive Antiretrovirals) secondo il quale la trasmissione oggi avviene - nella maggior parte dei casi - in famiglia. Quando ci chiamano, le donne sembrano essere più informate rispetto agli uomini, ma è significativo rilevare che soltanto il 23% delle chiamate sente una voce di donna che le risponde. Inoltre l'informazione che le donne ricevono è ancor più difficile da comprendere, perché è tutta declinata al maschile e non c'è nessun servizio, nemmeno quelli che si definiscono dedicati, che adatti quell'informazione al loro corpo, alle loro pratiche sessuali, alla necessità di tutela che una sessualità penetrativa imporrebbe di adottare. Le donne che ci chiamano sono infatti le donne sieropositive perché spesso si sentono ancor più sole, isolate e discriminate degli uomini.

STOP AIDS. KEEP THE PROMISE! (*) STOP AIDS. MANTIENI L'IMPEGNO!

La ragione frequentemente addotta dalle istituzioni pubbliche per giustificare il mancato impulso alle iniziative di lotta all'Aids è la carenza di fondi. Secondo la Banca Asiatica di Sviluppo, tuttavia, i governi potrebbero benissimo incrementare i finanziamenti dedicati alle misure di controllo e riduzione dell'epidemia. Nel 2003 i finanziamenti erogati da enti pubblici e privati nella regione Asia-Pacifico sono ammontati a soli 200 milioni di dollari: 5 miliardi di dollari all'anno, corrispondenti al valore massimo di finanziamenti necessari nel periodo 2007-2010, sono pari allo 0,2% del reddito registrato in quest'area nel 2001 [...] Fermiamo l'Aids. Manteniamo le promesse. [...] Quest'anno, più che mai, dobbiamo fare di tutto per assicurare che le promesse vengano mantenute. L'epidemia dell'Aids rappresenta una tragedia per la salute e lo sviluppo. Nel mondo esistono 40 milioni di individui colpiti dall'infezione, dei quali 3 milioni infettati nel solo anno passato. Ciò si sarebbe potuto evitare: conosciamo a fondo la malattia e sappiamo quali sono gli strumenti utili o inutili a contrastarla. [...] Gli obiettivi fissati per la lotta all'Aids negli ultimi anni sono stati vari: 2000 - Obiettivi di Sviluppo del Millennio per invertire l'evoluzione dell'epidemia di Hiv/Aids; 2001 - Dichiarazione di Impegno dell'UNGASS, includente numerosi obiettivi; 2003 - Strategia "3 per 5" per accrescere l'impiego della terapia antiretrovirale entro il 2005. Si è trattato di impegni preziosissimi, ma inutili se non verranno tradot-

ti in interventi concreti. Il tema della Giornata mondiale della lotta all'Aids nel 2005 - "Fermiamo l'Aids. Manteniamo le promesse" - costituisce un appello rivolto ai governi affinché mantengano la parola data, un richiamo all'assunzione di responsabilità. [...] Esistono segnali crescenti che, mettendo in campo una volontà precisa e risorse sufficienti, si potrebbe invertire la tendenza dell'epidemia. Si può evitare che decine di milioni di nuovi individui contraggano l'infezione, la trasmettano ai loro cari e vadano poi incontro alla morte. Esiste una prospettiva diversa. Ciò che serve è la volontà politica. Solo pochi paesi hanno attuato interventi efficaci mirati a evitare la diffusione del virus tra chi assume sostanze stupefacenti per via iniettiva, benché questo rappresenti uno dei principali meccanismi di trasmissione dell'infezione da Hiv in questa Regione. Spesso si assumono misure repressive di carattere punitivo, che però si sono dimostrate controproducenti. [...] Affrontare l'epidemia richiede la ricerca di soluzioni a problemi che si trascinano da molto tempo, come la tossicodipendenza o la mancanza di autonomia per la donna. Ma è proprio qui che ci si apre una strada per cambiare le cose. Si sta verificando una catastrofe sotto i nostri occhi. Modificare l'andamento dell'epidemia richiede un'azione coraggiosa e immediata, traducendo obiettivi ed impegni assunti in interventi precisi.

(*) L'istituzione più importante a livello internazionale nella lotta all'Aids, l'UNAIDS (Joint United Nations Programme on Hiv/Aids), ha lanciato quest'anno un appello ai governi di tutti i paesi del mondo perché mantengano le promesse fatte e gli impegni presi.

Presto una Fondazione per lo sviluppo del Terzo settore nel Meridione

di Filippo Ciardi

Il Sud diventerà protagonista dello sviluppo del terzo settore e della cooperazione. Un significativo accordo è stato infatti siglato tra Forum del Terzo Settore e Acri, l'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di origine bancaria, per realizzare un "Piano di infrastrutturazione sociale del Sud", mediante il quale importanti risorse verranno destinate al potenziamento delle reti di società civile organizzata nelle regioni meridionali. Si tratta della costituzione di un fondo di 213 milioni di euro che sono stati accantonati per

Siglato un accordo tra il Forum del Terzo Settore e Acri per lo sviluppo del Terzo settore e della cooperazione nel Sud d'Italia. Parla Edo Patriarca: "Si tratta di un progetto progetto che mira a rafforzare le reti di società civile che già esistono nel nostro Meridione, che parte dal basso e apre una nuova stagione di welfare".

legge dalle fondazioni bancarie dal 2000, fino ad oggi bloccati a causa di un contenzioso amministrativo insorto dopo l'emanazione dell'atto Visco (2001) che tagliava i fondi al volontariato, cui si aggiungono 110 milioni finalizzati ai Centri di Servizio per il Volontariato, e l'accantonamento previsto per gli anni a venire, di alcune de-

cine di milioni all'anno, a partire dal 2006.

"L'accordo è stato possibile grazie ad una condizione condivisa dalle parti - ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri - che prevede l'impegno delle risorse nel sostegno alla società civile e le reti di volontariato del Mezzogiorno d'Italia". Ampliamente soddisfatto dell'accordo anche Luigi Bulleri, coordinatore della Consulta del Volontariato: "si avvia la soluzione - ha affermato - del contenzioso aperto sulle risorse destinate al volontariato e si delinea in quali termini si può correggere la legge 266 del '91. L'accordo, infatti, come sostenuto anche dalla sottosegretaria al welfare Grazia Sestini "non è sostitutivo della legislazione. Resta l'esigenza di rimettere mano alla legge sul volontariato nella prossima legislatura".

Il prossimo passo dell'accordo prevede ora la costituzione di una fondazione

nazionale con una componente paritetica di membri del Forum del Terzo Settore e di Acri nel consiglio di amministrazione. Si parla di una "cabina di regia" formata da 9 membri ciascuno, che si occuperà della definizione e dell'accoglimento dei progetti da finanziare. Il patrimonio iniziale del nuovo ente, derivante dall'apporto delle fondazioni bancarie, costituirà il fondo di dotazione, che non sarà direttamente investito nel terzo settore, ma lo saranno le sue rendite annuali. "Si tratta di un progetto del Sud - ha dichiarato Edo Patriarca (nella foto) - e non per il Sud; un progetto cioè che mira a rafforzare le reti di società civile che già esistono nel nostro Meridione, che parte dal basso e apre una nuova stagione di welfare". Edo Patriarca, portavoce del Forum del Terzo Settore, ci tiene a precisare tutto quello che non sarà il fondo. "Non si tratterà - ha detto - di risorse da destinare alla gestione di strutture, ospedali, case di vario genere, perché questi ne hanno di proprie a cui attingere. Non concederemo finanziamenti a pioggia, perché non hanno portato niente di buono. Neanche a specifiche organizzazioni del terzo settore. Non saranno



5 PER MILLE ALLE ASSOCIAZIONI

In questo periodo tra gli enti non profit si fa un gran parlare di 5‰. Come molti sapranno la finanziaria ha previsto, a titolo sperimentale, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5‰ dell'Irpef ad una tra quattro finalità, e cioè come primo caso il sostegno del volontariato, delle onlus delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e delle fondazioni; come secondo, il sostegno alla ricerca sanitaria; come terzo quello alla ricerca scientifica e alle università; come quarta possibilità attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente. Il contribuente in sostanza può destinare la quota del 5‰ della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo di imposta 2005, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (CUD 2006, 730/1-bis redditi 2005, UNICO persone fisiche 2006), potendo indicare, nei primi tre casi, anche il codice fiscale di uno specifico ente a cui destinare il contributo. Il Forum del Terzo settore, pur stando a guardare cosa succederà e riservandosi di valutare l'effettiva riuscita dell'operazione, ha espresso delle opinioni critiche rispetto al provvedimento del cinque per mille. Edo Patriarca ce le riassume, partendo dalla prima, che è "una perplessità - ci dice il portavoce del Forum - legata al contesto del provvedimento, che, essendo legato alla finanziaria non si sa se verrà riproposto in futuro. Tra l'altro è stato annunciato dal governo proprio nel momento in cui si prevedevano i tagli alle amministrazioni locali che

incideranno sul welfare dei Comuni, come se incentivi al terzo settore potessero sostituire queste politiche sociali locali". La seconda critica di Patriarca è mossa al "meccanismo complicato con il quale si attua la proposta, ai tempi di erogazione dei fondi che non si conoscono, e all'istituzione dell'ennesimo registro di enti, peraltro molto diversificati tra loro, questa volta presso le agenzie delle entrate, il che può costituire elemento di sovrapposizione con quello delle onlus". Un altro aspetto controverso per il portavoce del Forum è "l'inclusione tra le possibilità di scelta di destinazione del 5‰ dei Comuni di residenza, fatto che ribadisce l'ambiguità del tentativo di sostituire al welfare fatto con la fiscalità e con le politiche pubbliche quello realizzato con la beneficenza dei cittadini. Questo tipo di operazione non ha niente a che vedere con i meccanismi virtuosi della sussidiarietà". Patriarca insomma ritiene che il 5‰ sia "uno strumento vecchio, mentre si dovrebbe dare risalto alla nuova legge + dai - versi", che ha reso fiscalmente deducibili, nel limite del 10% del reddito complessivo del soggetto erogatore e fino ad un massimo di 70.000 euro annui, le donazioni agli enti del terzo settore. Questo tipo di norma consente a cittadini e imprese di entrare veramente in relazione con gli enti non profit, permettendo di finanziare specifici progetti e di controllare la loro attuazione. Il 5‰ costituisce invece un finanziamento generico che probabilmente andrà soprattutto a beneficio delle grandi organizzazioni che sapranno farsi una migliore pubblicità".

(f. c.)

www.agenziaentrate.it/ilwwwcm/connect/Nsi/Documentazione/Finanziaria/domanda+5+per+mille/

sostenuti progetti attuati con percorsi vecchi, previsti più dalla burocrazia e produttori di apparati. Non finanzieremo direttamente i Comuni, né i fondi saranno sostitutivi del welfare. Non potranno cioè giustificare una eventuale riduzione dei finanziamenti al sud dello stato sociale". Ma di che intervento si tratterà allora? Patriarca spiega quali sono i desideri del Forum del Terzo Settore. "Vorremmo che il fondo - dice - sostenesse progetti di rete tra organizzazioni, che vedono coinvolte le forze sociali di un territorio, ad esempio nel tentativo di promuovere lo sviluppo di un'area metropolitana. Desideriamo insomma nobilitare le aggregazioni già esistenti o stimolarne di

nuove. Le aree di intervento potrebbero riguardare il welfare della solidarietà indicato nella legge 328 nella accezione più ampia del benessere e servizi, soprattutto sviluppati da soggetti del terzo settore, dell'area dell'imprenditoria sociale e giovanile, della cooperazione, della gestione dell'ambiente e della cultura. Un'attenzione particolare sarà posta al sostegno all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza, per contrastare la forte dispersione scolastica presente in alcune zone del sud. Saranno favoriti anche progetti di sostegno alla legalità e alla buona amministrazione, per i quali auspico la collaborazione delle istituzioni locali". Per quanto riguarda la modalità proget-

tuali, Patriarca precisa che "Vorrei che fossero progetti che nella loro strutturazione prevedessero con il tempo l'autofinanziamento per uscire dalla logica assistenzialistica, che non muoiano insomma quando finiranno i finanziamenti della fondazione nazionale. Spero che si possano finanziare progetti di qualità e se possibile di eccellenza, che non sia cioè un sostegno a ciò che già c'è, ma che si aprano nuove strade. Sarà importante anche introdurre forme di accompagnamento e controllo che non siano solo riguardanti la gestione economica dei fondi concessi ma anche qualificare l'efficacia dell'intervento, ad esempio con la produzione di una sorta di bilancio sociale

delle iniziative. Vorremmo anche operare non con i tradizionali bandi nazionali di tipo illuministico in cui sono già definiti obiettivi e contenuti degli interventi, ma con una sorta di bando aperto perché siano i territori a consegnare i progetti alla fondazione. Sarà necessario avere dei terminali anche locali, ma ci affideremo a reti o forum del terzo settore territoriali se sono strutture credibili". Per quanto riguarda i tempi di attuazione, Patriarca conclude spiegando che "stiamo preparando la costituzione della fondazione, che speriamo nasca entro maggio e inneschi un processo di mobilitazione al sud, per essere operativa in autunno".

www.forumterzosettore.it

C'è tanta gente in «movimento»

a cura di **Gianluca Testa**

Bermuda, infradito, una bandana sulla testa, camicetta hawaiana multicolore e macchina fotografica. Nell'immaginario collettivo questo è il turista tipico. Una figura esasperata, ironica e un po' cialtrona buona per commedie o barzellette. Di fatto il turista è tutt'altra cosa. Ha un'etica, motivazioni forti, obiettivi. Perché viaggiare non significa soltanto occupare il tempo libero. Ogni viaggio è un'esperienza conoscitiva e di crescita. E' un percorso ogni volta nuovo che avvicina alla riscoperta dei sensi e della conoscenza. Odori, forme, sapori, culture e tradizioni sempre diverse si sovrappongono a scenari naturali pronti ad accogliere chi li apprezza e li vuol conoscere. Purtroppo l'ospitalità non è sempre scontata. Pur rispettando l'ambiente e i paesi che accolgono il turista (prima regola fondamentale per il viaggiatore) i luoghi di destinazione non sono sempre sufficientemente attrezzati per rispondere con i servizi a tutti i bisogni. Spesso c'è difficoltà nell'ascolto. E quando ci sono persone con gli orecchi ben aperti e vogliosi di passare ai fatti spesso mancano gli strumenti per concretizzare le intenzioni. Manca l'informazione, mancano i riferimenti e le conoscenze di base. Mancano i fondi. Insomma, quello che vogliamo è un turismo che sia davvero per tutti. Di questo si è parlato al convegno "Gente in movimento", organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato all'interno del lungimirante progetto "Turismo e Solidarietà" (finanziato dal Cesvot), cui sarà garantita - ci au-

Turismo e solidarietà. Uno strumento che favorisce l'integrazione, la cooperazione e lo scambio tra culture. Perché sia efficace c'è bisogno di un coordinamento. E soprattutto devono essere abbattute tante barriere...

guriamo - una lunga prosecuzione. Vi proponiamo alcuni stralci degli interventi.

Rossana Caselli
responsabile progetto "Turismo e solidarietà" - CNV

«Questa è solo una tappa di un percorso iniziato da tempo. Un cammino nel quale il CNV si è occupato di turismo per tutti. Per chi ha esigenze speciali, per persone che hanno disabilità temporanee o permanenti. Un turismo per tutti è un turismo di alta qualità che richiede formazione e professionalità elevate. Abbiamo cominciato con la formazione di persone normodotate e disabili per agevolare entrambi nell'inserimento lavorativo per tutti. Da qui è nato il progetto "Turismo e solidarietà", promosso dal CNV e finanziato dal Cesvot. Volevamo offrire esempi concreti sul nostro territorio. Lo abbiamo fatto con tre guide cartacee, un sito internet e con lo sportello informativo. Soprattutto ci sembrava importante attivare un coordinamento locale e regionale di enti, associazioni e operatori

turistici con cui abbiamo mantenuto rapporti e sviluppato collaborazioni. Il coordinamento ha individuato cinque punti di intervento: consolidamento e ampliamento dello stesso coordinamento; sviluppo e stimolo delle attività formative e di aggiornamento; redazione di nuove guide adeguate alle esigenze che mostrino l'accessibilità del territorio nel suo insieme; realizzazione di marchi che accertino la qualità e verifica di percorsi per la certificazione affinché sia possibile un processo di miglioramento; raccolta e trasmissione di informazioni adeguate e corrette affinché sia possibile compiere le scelte giuste.

Alberto Corsoni
guida ambientale
Mondo Nuovo (Volterra - Pi)

«Un punto critico su cui riflettere e intervenire riguarda la formazione. Per chi imbocca il percorso per diventare guida ambientale purtroppo non è prevista la formazione che offre strumenti per lavorare con clienti disabili. Una mancanza che potrebbe essere sanata anche dalla realizzazione del marchio di qualità proposto da Rossana Caselli. Detto questo desidero ricordare che da tre anni portiamo avanti il progetto "Passo dopo passo", che coinvolge persone disabili e considera l'ambiente naturale come un ambito esperienziale e sensoriale per lo sviluppo delle personalità individuali migliorando anche la qualità della vita. In questo senso diventa fondamentale lo scambio tra educatore turistico e socio assistenziale. Guardando avanti vorremmo realizzare

uno sportello informativo locale per poi collegarci alle altre strutture. Stiamo lavorando con questo obiettivo.

Lorenzo Franchi
Matteo Fioravanti
Ass. Gruppo Elba



«La nostra attenzione è prima di tutto rivolta al turismo di gruppo e si basa su alcuni punti fondamentali: promozione di un modello di integrazione e non di un semplice servizio di assistenza (intendendo la diversità come occasione di confronto e non come un limite); eliminazione dell'handicap per valorizzare la disabilità (è per noi una questione di responsabilità); dialogo con un'utenza allargata. Vorremmo inoltre segnalare un nostro progetto: la costruzione di una grande struttura architettonica accessibile ideata e costruita con questi principi a Porto Azzurro, nella zona est del centro abitato. Lo spazio è suddiviso in tre strutture: un edificio per la residenza, uno per l'uso collettivo e l'ultimo per gli spazi accessori contraddistinti da elementi di finitura a carattere tattile.

Miguel Lupiz
Croce Verde Lucca



«Abbiamo una struttura balneare a Marina di Vecchiano, in provincia di Pisa. Nel 2006 apporteremo modifiche architettoniche per mettere tutti in condizione di poterne usufruire. Lo attizzeremo di sedie a rotelle, im-

barcazioni (comprese barche a vela e pattini) utilizzabili da tutti. Ma ci attizzeremo anche per rendere il mare accessibile. A questo aggiungeremo l'animazione e l'intrattenimento da parte di operatori opportunamente formati (ed evitando dunque l'approssimazione) puntando sulla qualità delle persone e della loro capacità di empatia coi destinatari dei servizi. L'operatore deve infatti rendersi conto dei bisogni e dovrebbe anticipare le richieste offrendo le soluzioni più adeguate alle esigenze.

Luca Menni
Tour operetor ITWG.Com



«Senza trascurare gli aspetti sociali vorrei ricordare che l'aspetto economico legato al turismo accessibile non è da sottovalutare. Il turismo per tutti incrementa nuove opportunità di business se si pensa che esistono 3 milioni di potenziali clienti. Noi operatori turistici forniamo informazioni corrette, veritiere e verificate. Per far girare questo tipo di informazione in modo capillare è dunque fondamentale la sinergia fra le componenti. Nel suo complesso, comunque, tutta questa operazione di sviluppo ha in sé valenze culturali, sociali ed economiche.

Anna Quartucci
Laboratorio SI PUO', Roma

«Per i turisti con esigenze speciali valgono le stesse leve di marketing che funzionano anche con gli altri turisti. Secondo l'indagine Iter/Enea del 1999 questi clienti hanno lo stesso motivo per andare in vacanza. E la motivazione non è l'accessibilità, bensì la necessità di sce-



gliere da parte dell'utente, che deve essere messo in condizione di poter stabilire la propria meta. Sempre secondo questa ricerca il valore diretto del mercato in Italia è stimato intorno al miliardo di euro. La domanda effettiva di turismo accessibile da persone con esigenze speciali e anziani è di 3.030.115. La domanda potenziale di turismo accessibile da parte di persone con problemi di salute permanenti disponibili ad attività turistiche è invece di 488.599. Per sviluppare le potenzialità del turismo occorre dunque investire nei servizi. Infatti il turista non è solo quella tipica figura che gira di città in città con il cappello di paglia sulla testa. Il turista è chi si muove, viaggia e usufruisce dei servizi offerti dal territorio. Per andare in vacanza non è sufficiente avere a disposizione un albergo accessibile perché un turista non dorme soltanto ma usufruisce di altri servizi. E così per un turismo che sia davvero per tutti occorre pensare a città accessibili per tutti. Il sistema turistico può essere accogliente solo se c'è una città accogliente. E proprio su questo punto stiamo lavorando con un progetto dedicato (C.A.R.E. - Accessibile Cities European Regions). Abbiamo pensato a un sistema ospitale in grado di accogliere tutti i clienti. E questo può avvenire attraverso un sistema di rete. In quest'ottica mi auguro che la vostra esperienza diventi una buona prassi a livello nazionale. L'informazione è dunque una delle leve fondamentali per lo sviluppo di questo tipo di turismo. Purtroppo oggi è difficile da reperire e altrettanto difficile è verificarne l'attendibilità. Di conseguenza la persona disabile non si fida. E nonostante la volontà di accogliere da parte di tante strutture,

beh, nei fatti non si riesce ad abbattere la rampa di quindici gradini che si trova all'ingresso. Prima di concludere vorrei porre l'attenzione su un altro problema: quello culturale. Se il disabile non si muove da casa perché ha paura a viaggiare, diamogli la capacità di credere nella rete di servizi che gli possiamo offrire.

Gianni Salvadori

Assessore alle politiche sociali della Regione Toscana



“Per prima cosa vorrei che gli interventi sull'handicap pensati dalla Regione Toscana e dagli enti locali possano conferire piena dignità alle persone. Non dobbiamo considerare questi interventi come operazioni subalterne o marginali. Tutto rientra nella nuova ridefinizione del welfare toscano, dove il punto di partenza e di arrivo è la persona. E con questa il tema della casa, del lavoro, del dopo di noi. Mi auguro che le attività delle amministrazioni comunali e delle Fondazioni si sviluppino in tal senso per permettere di realizzare esperienze con fondamento e prospettive. E' necessario lavorare per costruire nuove opportunità e nuovi percorsi accessibili (strutture alberghiere, circuiti museali e naturalistici). Purtroppo al momento siamo fuori dai circuiti turistici per i disabili. Abbiamo ottime politiche sociali ma non c'è il prodotto. Il primo problema sono le scarse risorse a disposizione. Solo quest'anno in Toscana c'è stato un taglio del Governo di 31 milioni di euro, di cui 10 milioni direttamente intestati all'assessorato regionale. Per il 2006 investiremo 500 mila euro sul tema della disabilità. Anche se non è molto può essere

considerato un primo incentivo.

Gabriele Favagrossa

Sportello vacanze Aias Milano



“Lo sportello vacanze disabili di Aias Milano nasce nel 1994 come servizio di informazione e consulenza sul

turismo accessibile. Nel 1998 è diventato un servizio della Regione Lombardia, settore famiglia e solidarietà sociale. Mediamente riceviamo circa 9.000 richieste l'anno, tra cui ci sono molti suggerimenti e consigli. Che tipo di domande ci vengono rivolte? Beh, il turismo è al terzo posto dopo le richieste sulle questioni economiche (primi fra tutti gli sgravi fiscali). Abbiamo lavorato a tre livelli: consulenza agli utenti nel settore turistico, divulgazione delle informazioni sul turismo accessibile tramite prodotti come guide e siti internet. La comunicazione nel mondo del turismo accessibile, infatti, risulta efficace e vincente se la capacità di comunicare la disabilità diventa un patrimonio condiviso da tutti gli operatori presenti sul mercato. Il paradosso è che almeno sul nostro territorio è entrato in voga lo scaricabarile: l'ufficio pubblico che dovrebbe accogliere la persona disabili li invita invece a rivolgersi allo sportello disabile. Una logica nient'affatto vincente perché in questo modo si creano nuove barriere.

LINK

www.centrovolontariato.it
www.turismoesolidarieta.it
www.aiasmilano.it
www.laboratoriosipuo.net
www.milanopertutti.it
www.itwg.com

Quali sono le esigenze dei viaggiatori italiani disabili?

- Il 42,7% delle persone con esigenze speciali ha esigenze di diete speciali
- Il 37,4% delle persone con esigenze speciali ha esigenze di ambienti ana/ipoallergici
- Il 29% delle persone con esigenze speciali ha esigenze di visite e cure mediche
- 8% delle persone con esigenze speciali ha esigenze per difficoltà motorie
- 3,3% delle persone con esigenze speciali ha esigenze per disturbi sensoriali

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO - Legge Quadro sul Turismo (marzo 2001)

Principali novità

- Imprese a tutti gli effetti: le imprese turistiche diventano imprese a tutti gli effetti; potranno contare su tutte le norme previste per il comparto industriale
- I buoni vacanza: si prevede la costituzione di un fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio con l'obiettivo di erogare prestiti a tassi agevolati a chi ha redditi bassi
- La carta dei diritti: chi acquisterà un pacchetto vacanze o prende alloggio in un albergo s'vedrà consegnare una carta dei diritti del turista, redatta in 4 lingue che conterrà tutte le informazioni sui propri diritti
- Fondo per l'offerta turistica: costituito presso il ministero dell'Industria e sarà alimentato fino al 2003 con circa 410 Mld
- Distretti turistici: promossi dai soggetti pubblici o privati dovranno attuare interventi infrastrutturali, di innovazione tecnologica, promozione MKT e sostegno e qualificazione delle imprese turistiche

Sportello Disabili Regione Lombardia - Temi delle richieste pervenute nel 2004 (totale 7350)

- Tessera Reg. trasporto pubblico 21%
- Esenzione tassa automobilistica 15%
- Turismo/tempo libero 10,6%
- Contributi Economici 10%
- Agevolazioni Fiscali 9,6%
- Lavoro 6%
- Accertamento/Provvidenze 5,4%
- Altro 4,8%
- Barriere 4,4%
- Sanità 4,4%
- Mobilità 4,3%
- Servizi Sociali 1,8%
- Istruzione 1,4%
- Dopodì Noi 1,3%

Sportello Disabili Regione Lombardia - "vacanze protette": tipologia delle richieste (2004)

- vacanze di gruppo con assistenza adulti 61,61%
- proposte per anziani 23,21%
- vacanze bambini/adolescenti 8,48%
- strutture riabilitative 6,70%

% su richieste di Turismo/tempo libero 43,1%

Un personale addio a Paolo Sylos Labini

“La scomparsa del Professor Paolo Sylos Labini, a cui ero legato da profonda stima ed amicizia, mi commuove profondamente. Illustre economista, profondo conoscitore delle scienze sociali, ha formato con passione e dedizione generazioni di giovani trasmettendo loro perseveranza e rigore scientifico, traducendo con lucidità complesse analisi macroeconomiche in acute diagnosi sociali”. Con queste parole il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia di Paolo Sylos Labini. Fatta eccezione per la massima carica dello Stato, nessun altro politico lo ha ricordato con la stessa sentita partecipazione. Sola una nota di Achille Occhetto. E Michele Salvati, allievo di Paolo Sylos Labini, sul Corriere della Sera ha scritto “In un paese di nani ci ha lasciato un gigante”. Niente di più vero. La considerazione di Salvati è stata ripresa e commentata da Elio Vetri sul sito Democrazia e Legalità. “Un Gigante conosciuto a rispettato in tutto il mondo - scrive Vetri - poco amato dal ceto politico del suo paese il quale, se si esclude la presenza di Ciampi, ha evitato persino di onorarlo il giorno del funerale.” Paolo Sylos Labini, il Gigante, era stato definito l'economista con le scarpe da ginnastica. Se n'è andato pochi mesi fa. Quattro anni prima - era un giorno di fine novembre del 2001 - trascorremmo un intero pomeriggio al telefono per un'intervista che il Professore avrebbe voluto fare nella sua casa romana e che era stata concordata addirittura nel febbraio precedente. Lo avevamo fermato per un rapido scambio di battute dopo la relazione tenuta sul palco del Lingotto in occasione delle “Tre giornate del volontariato” di Torino. Anche in quell'occasione indossava un paio di scarpe da ginnastica. Ecco uno stralcio dell'intervista che fu pubblicata su Volontariato Oggi n° 12/2001. Un passaggio che vorremmo ricordare. “Il volontariato, se lasciato all'azione di gruppi specifici (siano questi laici o cattolici) non può far molto - diceva Sylos Labini -.



Se gli interventi sono coordinati, gli effetti sono molto diversi. Compiere azioni di volontariato frammentario porta a risultati modesti; creare gruppi di pressione a livello europeo, invece, è certo che servirà a qualcosa. E' questa la via, anche se i risultati non si ottengono nell'immediato. I volontari, se ben coordinati e con punti di riferimento, possono ottenere dieci o cento volte più di quanto otterrebbero con azioni frammentarie.” Un invito che ci sentiamo di raccogliere. Addio Professore.

La Redazione

Anticipazioni sul numero 2/2006 di «Volontariato Oggi»

La redazione di “Volontariato Oggi” sta lavorando per ridefinire contenuto e grafica della storica agenzia cartacea di informazione del Centro Nazionale per il Volontariato. A partire da questo numero sarà garantita una periodicità trimestrale. Ma le vere novità inizieranno a partire dalla prossima pubblicazione (grafica più dinamica, aumento del numero di pagine, definizione di rubriche stabili e maggiori informazioni sulle attività del CNV). Vogliamo dunque anticipare alcuni argomenti che saranno affrontati e approfonditi nel prossimo numero cominciando dalla **convenzione che la Regione Toscana ha realizzato con il Centro Nazionale per il Volontariato** per il secondo anno consecutivo. L'azione della Regione fa parte di una ridefinizione dei rapporti tra l'Ente e il Terzo settore toscano e di un nuovo metodo di gestione delle politiche sociali in senso più ampio. In questo caso il CNV riveste quel ruolo di “spazio pubblico” nel quale agire con attività congiunte per il recupero di spazi più ampi di discussione garantendo continuità nel tempo. Fra le attività organizzate da CNV e Regione Toscana ci sono corsi di formazione per i funzionari delle Province toscane (cui è seguito un tavolo di lavoro, naturale conseguenza dei due corsi svolti), la consulenza sui registri e gli albi del Terzo Settore in Toscana (cooperative sociali, associazioni di volontariato e di promozione sociale), la comunicazione sociale e il servizio civile volontario (con l'apertura di uno sportello informativo). L'altro argomento sarà appunto il **servizio civile volontario**. Il CNV è diventato infatti ente accreditato di prima classe e prosegue con le nuove attività in attesa del nuovo bando. Nel prossimo numero pubblicheremo testimonianze dirette di ragazzi e ragazze che hanno svolto servizio (con l'ultimo progetto del CNV erano oltre 100 i giovani coinvolti) dando notizia delle prime elezioni dei delegati dei volontari alla Consulta nazionale per il servizio civile. Racconteremo inoltre l'esperienza degli **sportelli “Scuola e Volontariato” in Toscana** (progetto realizzato grazie al finanziamento del Cesvot) e del progetto **“Associazioni e scuole in RETE”** (realizzato in collaborazione con la Provincia di Lucca e finanziato dalla regione Toscana) per la realizzazione (in stretto collegamento coi punti PAAS) di postazioni internet assistite sul territorio.



FaceMOUSE: rivoluzione a portata di «naso»

di Simone Soria

Ho 26 anni e sono disabile affetto da tetraparesi spastica grave nonché presidente di A.I.D.A. ("Ausili ed Informatica per Disabili ed Anziani"); A.I.D.A. progetta e sviluppa innovativi ausili per disabili ed anziani, specie in campo informatico. Credo infatti che il computer sia uno dei pochi strumenti che permette alla persona disabile di comunicare, studiare, lavorare ed essere quindi un po' autonoma. Mi permetto di presentare "FaceMOUSE", un innovativo software sviluppato da AIDA, ed in particolare ideato dal sottoscritto nell'ambito della propria tesi di laurea, che permette di pilotare il cursore del mouse muovendo il capo o qualunque parte del corpo che il disabile controlli, senza l'utilizzo mani, voce e di alcun sensore: è infatti sufficiente muovere il capo, la bocca, un braccio o una gamba dinanzi ad una economica telecamera collegata al computer. Il movimento può essere ampio o ridotto. Muovendo il cursore del mouse la persona è in grado di scrivere, comunicare, navigare in internet e utilizzare tutte le funzioni del computer (e presto potrà anche telefonare). Inoltre è possibile utilizzare FaceMOUSE come sensore per interagire con qualsiasi software a scansione per disabili, oppure come tastiera per divertirsi con i videogiochi più comuni. La maggiore innovazione di "FaceMOUSE" consiste nel modo in cui la persona deve muoversi per pilotare il mouse: in pratica è il sistema che si adatta alla persona e non viceversa, come invece accade spesso

Il software "FaceMOUSE"™ permette a persone affette da diverse patologie di handicap motorio di gestire il mouse del computer ed eseguire comandi senza utilizzare le mani o la voce, ma semplicemente muovendosi davanti ad una webcam.

con altri ausili. Proprio per questa capacità di adattarsi, "FaceMOUSE" risulta essere adatto a molte disabili motori, anche gravi. FaceMOUSE è stato testato con alcuni ragazzi disabili motori gravissimi ospitati presso l'ANFFAS onlus di Modena, con cui collaboriamo tuttora; grazie al loro contributo è stato possibile migliorare FaceMOUSE tanto da adattarlo anche alle loro esigenze. FaceMOUSE è stato anche sperimentato con bambini dai 10 ai 15 anni, ottenendo buoni risultati e grandi soddisfazioni; tuttora stanno utilizzando il sistema per imparare a scrivere e comunicare in modo autonomo giocando e divertendosi. FaceMOUSE ha ricevuto diversi premi e riconoscimento per la sua innovazione ed utilità sociale, tra cui il brevetto internazionale ed un finanziamento dal Fondo Sociale Europeo. Altre informazioni si possono trovare sul sito www.aidalabs.com e www.aidalabs.com/facemouse e nella documentazione in pdf che si può scaricare cliccando i seguenti link: brochure, autobiografia Soria, presentazione di FaceMOUSE, listino altri prodotti (la password richiesta

per aprire i files è afimds811). Nel caso ci fossero difficoltà a scaricare i files possiamo inviarli per email. Inoltre è disponibile un video che illustra il funzionamento di FaceMOUSE: è possibile scaricare dal nostro sito (www.aidalabs.com/facemouse/Download.htm) i diversi file che compongono il video oppure possiamo inviare il video per posta ordinaria, così da poter ottenere i filmati uniti in un unico video in formato DVD (di qualità migliore rispetto a quello presente sul sito internet). Credo molto nella validità di FaceMOUSE sperando di esser d'aiuto a molte persone e per questo sta cercando di divulgarlo il più possibile. AIDA ha inoltre sviluppato un altro software chiamato "Click&Zoom" che permette di effettuare il click del mouse in automatico nella posizione in cui si trova il cursore. Click&Zoom è pensato per persone che, pur riuscendo a muovere il mouse con qualunque sistema (mouse tradizionale, pallina trackball, tastierino numerico) faticano a fare il click. Tale sistema è dotato inoltre di un videoingranditore, che ingrandisce la parte dello schermo indicata dal cursore del mouse, facilitando l'utilizzo del computer alle persone con deficit visivo.

"FaceMOUSE"



A.I.D.A.
Ausili e Informatica per Disabili e Anziani
www.aidalabs.com/FaceMOUSE
soriasimone@aidalabs.com



ACLI: eletto il nuovo presidente nazionale

Andrea Olivero (nella foto), 36 anni, piemontese, è il nuovo presidente nazionale delle Acli, il dodicesimo nei 60 anni di storia delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani. E' stato eletto dal Consiglio nazionale delle Acli con 101 voti favorevoli su un totale di 108. Succede a Luigi Bobba, dimessosi lo scorso 28 febbraio in ragione della sua candidatura al Senato per le prossime elezioni politiche. Nato a Cuneo il 24 febbraio 1970, laureato in lettere classiche a Torino, insegnante, Olivero rivestiva già dal 2004 la carica di vicepresidente nazionale delle Acli, con delega al welfare e alle politiche sociali. Precedentemente, era stato presidente provinciale delle Acli di Cuneo e presidente di Enaip Piemonte, il principale ente formativo della Regione. La competenza maturata in questi anni riguarda in particolare i temi della solidarietà sociale, la tutela dei diritti, la riforma del welfare, l'educazione, la cooperazione internazionale. "Siamo e saremo un'associazione 'inquieta', che rischia, che osa il futuro" ha detto il neo presidente Andrea Olivero di fronte ai consiglieri nazionali. "Un'associazione che può scommettere su un suo giovane dirigente, può chiedere di mettersi al suo servizio con tutto l'entusiasmo e la voglia di novità che possiede". Olivero ha quindi indicato le priorità del suo impegno in continuità con il suo predecessore Luigi Bobba. "Le Acli seguiranno ad operare - ha affermato - per la difesa dei diritti dei lavoratori, a partire dai precari e dagli immigrati, e per la tutela e la promozione della famiglia, della vita, e della pace. Continueremo a dare il nostro contributo di idee, proposte

Eletto dal Consiglio nazionale con 101 voti favorevoli su 108, Andrea Olivero è il nuovo presidente delle Acli. E' il 12° presidente nella storia dell'associazione.



e critiche per un diverso modello di welfare, ma anche, più in generale, per rigenerare e riformare dal basso, con passione e autonomia, una politica sempre più asfittica e meno credibile". A tale proposito, Olivero ha ribadito l'impegno delle Acli per "cancellare con il referendum la cosiddetta devolution" e l'invito ad aprire una nuova "stagione costituente". Quanto ai rapporti con il mondo ecclesiale, il presidente ha sintetizzato il carattere dell'identità delle Acli nella "piena appartenenza alla Chiesa" e nell' "esercizio consapevole dell'autonomia laicale", confermando l'impegno a proseguire nel cammino di Retinopera e a lavorare in vista del Convegno ecclesiale di Verona, senza dimenticare l'appuntamento di Sibiu nel 2007, l'Assemblea ecumenica delle Chiese. Sul piano dell'azione nella società civile, le Acli di Olivero intendono "potenziare ulteriormente il Forum del Terzo Settore, portare nuova linfa al Forum delle associazioni familiari, continuare a tessere relazioni e costruire ponti nel variegato mondo dell'associazionismo di frontiera".

Congresso Anpas

Si è svolto il 49esimo Congresso nazionale dell'Anpas. I tre giorni di lavori hanno visto toccare, attraverso dibattiti e approfondite discussioni, tutte le attività che la più grande associazione di volontariato italiana svolge: dalle "classiche" attività legate all'emergenza al trasporto sanitario ed alla protezione civile, a quelle più "nuove" nate in seguito alle sollecitazioni provenienti dalle comunità locali: il Servizio Civile, la Protezione Civile, la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, le Adozioni Internazionali, la Formazione e l'Educazione Sanitaria Permanente, l'attenzione ai bambini, agli anziani ed alle persone deboli più soggette al rischio di esclusione sociale. Nella sua relazione conclusiva il Presidente Fausto Casini ha evidenziato le attuali difficoltà di dialogo tra mondo del volontariato e Governo. "Nel corso degli anni - ha affermato Fausto Casini - abbiamo assistito ad una progressiva chiusura su tutti i nostri temi. Ci auguriamo che nel corso della prossima legislatura, indipendentemente dal risultato elettorale, si apra una nuova stagione di confronto. Non vogliamo il semplice ascolto, ma un rapporto finalmente paritario: noi siamo gli amplificatori delle sollecitazioni che ci giungono dai territori, cui siamo già in grado di fornire le prime risposte". Tra gli altri temi toccati quello del servizio civile, cui Anpas dedica molta parte delle sue risorse umane ed economiche. Un Congresso teso in ogni sua parte a rafforzare l'unità ed il senso di appartenenza degli oltre 100.000 volontari e dei circa 700.000 soci. In questo senso vanno alcune modifiche statutarie, la più significativa delle quali è decisamente l'introduzione del tesseramento nazionale e l'avvio di commissioni permanenti su alcuni degli aspetti che Anpas vede prioritari per il prossimo triennio: la Comunicazione, la Formazione, il Servizio Civile ed i temi del Sociale.



VII Rapporto Cnesc sul servizio civile in Italia

a cura di Paola Scarsi

La CNESC ha presentato il "VII rapporto sul servizio civile in Italia". "Abbiamo scelto - ha dichiarato il Presidente della Cnesc Fausto Casini - questa data simbolo per la presentazione del nostro Rapporto. Il 15 dicembre 1972 venne infatti approvata la Legge 772/72 che per la prima volta istituiva in Italia il servizio civile". "I dati del nostro Rapporto - ha proseguito Casini - evidenziano che i giovani premiano il servizio civile di qualità e premiano, quindi, i forti investimenti che gli Enti aderenti alla Cnesc stanno facendo sulle proprie strutture e con l'impegno dei propri volontari, per rendere possibile ai giovani italiani quest'esperienza. Peccato che lo scenario futuro, specie per quanto riguarda le risorse economiche sia assolutamente precario. Ne è stato testimone il Ministro Giovanardi che oggi, richiamando tutti le componenti le Pubbliche Amministrazioni a fare la propria parte, ha però annunciato un ulteriore taglio del 2% oltre a quello già previsto per la Finanziaria 2006".

Sintesi del VII Rapporto Cnesc

Un'analisi approfondita, finalizzata alla valutazione e alla quantificazione delle attività di servizio civile presso le sue strutture, attuata ed elaborata con il supporto dell'Istituto per la ricerca Sociale (IRS) di Milano. Per la prima volta quest'anno è anche stata condotta un'indagine sull'autovalutazione dell'esperienza e la quantifica-

70mila circa le persone servite nel campo dell'educazione e della promozione culturale, 25mila e 14mila nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale; ogni volontario ha servito in media 16 utenti...

zione delle sue ricadute di natura umana, formativa, professionale ed occupazionale. Nel corso del 2004 oltre 10.000 giovani, dei 17.000 che hanno presentato domanda, hanno svolto il servizio civile presso gli enti della CNESC. Nel complesso, i volontari in servizio hanno impiegato circa 10 milioni e seicentomila ore del proprio tempo, in media più di mille ciascuno. Gli utenti che hanno usufruito dell'opera dei volontari sono stati circa 250.000, la metà dei quali nel settore dell'assistenza. 70mila circa le persone servite nel campo dell'educazione e della promozione culturale, 25mila e 14mila, rispettivamente, nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale; ciascun volontario, in media, ha prestato la propria attività al servizio di 16 utenti. Il valore economico dei servizi erogati attraverso l'attività di servizio civile è particolarmente rilevante: si può infatti stimare, prudenzialmente, in circa 80 milioni di euro. Sul versante dei costi, per assicurare la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, la CNESC ha messo a disposizione più di 6mila persone (per un monte orario annuo di oltre

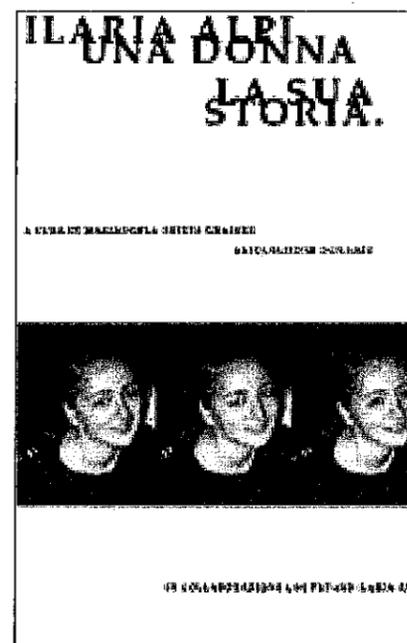
2 milioni e 600mila ore profuse nelle attività di gestione, supporto e coordinamento dei volontari) per un costo complessivo di circa 15 milioni di euro. Costi diretti, per circa 5,5 milioni di euro, e costi di struttura per più di 9 milioni di euro all'anno. Il peso economico complessivo sostenuto dagli enti della Conferenza risulta quindi pari a 930 euro per volontario, con una media per ente pari a circa 1 milione di euro l'anno. Per completare il bilancio del servizio civile della CNESC nel 2004 è necessario aggiungere ai costi sostenuti dagli enti della Conferenza, l'investimento annuo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Per i volontari in servizio presso gli enti CNESC, lo Stato ha infatti investito una somma stimabile in circa 50 milioni di euro che portano la spesa complessiva a circa 65 milioni di euro. Il saldo finale risulta dunque positivo e pari a 15 milioni di euro (80 - 15); rapportando il saldo all'ammontare complessivo dei costi, è possibile stimare un tasso di ritorno sull'investimento pari circa al 23%. Il rapporto di quest'anno illustra anche i risultati dell'indagine condotta su un campione rappresentativo dei volontari e delle volontarie che hanno svolto il servizio civile nel 2002: in estrema sintesi il quadro che emerge dall'indagine mostra che il giudizio sintetico complessivo sull'esperienza risulta ampiamente positivo, con un voto (scala 1-10) pari a 8,2.

E' possibile scaricare e consultare la versione integrale del rapporto su: http://www.anpas.org/SCN/CNESC/VII_rapporto.htm



Predatori di bambini
Il libro nero della pedofilia
di Frassi Massimiliano
Editore Ferrari Grafiche, 2005
192 pp., Euro 10,00

Il "primo pamphlet contro la pedofilia pubblicato in Italia", scritto dal presidente dell'associazione Prometeo, solo in prenotazione ha superato le 5.000 copie obbligando la casa editrice a stampare anticipatamente la seconda edizione. Rabbia e convinzione sono i due sentimenti che motivano Massimiliano Frassi a riproporre il tema della pedofilia dopo "I bambini delle fogne di Bucarest" e "L'Inferno degli angeli", questa volta in chiave più approfondita e decisamente più coinvolgente di quanto abbia fatto finora. Una sorta di rimprovero alla "società civile", ormai arresa e sconfitta dalla propria ipocrisia, convinta di non poter trovare soluzione ad un male che avanza lentamente ed in maniera nascosta, quasi impercettibile, che sconvolge ma non convince a combattere. Un racconto attraverso testi crudi e reali, elaborati semplicemente dalla forza di volontà.



Ilaria Alpi
Una donna, la sua storia
a cura di Mariangela Gritta Grainer
160 pp., Euro 12,00
Ali Edizioni, 2005

Ilaria Alpi: tutti la conoscono come vittima di quell'agguato in cui, insieme a Miran Hrovatin, fu assassinata a Mogadiscio, oltre undici anni fa, il 20 marzo 1994. Non si conosce ancora la verità sul duplice delitto. O per lo meno non tutta la verità. Si sa che si è trattato di una esecuzione. Di lei Ilaria Alpi, la donna, la giornalista, invece, si sa poco. Ma conoscere "chi era Ilaria" è, in fondo, la verità. Il racconto di Luciana e Giorgio Alpi, il ricordo degli amici del premio televisivo Ilaria Alpi, gli articoli pubblicati da Ilaria prima di entrare in Rai, la "sua Somalia", quella che emerge dai reportage delle missioni precedenti a quella che le sarà fatale, alcuni degli ultimi appunti ritrovati e due interviste inedite a personaggi chiave della Somalia e forse anche della storia tragica di Ilaria: da queste pagine emerge per la prima volta il profilo di una donna appassionata e di talento.



I bambini e la guerra. Immagini e riflessioni sul secondo conflitto mondiale e sulle guerre di oggi
a cura di Aldo Forbice e Costanzo Ezio
224 pp., Euro 35,00
Le Nove Muse Editrice, 2005

Questo libro mostra senza alcun velo protettivo gli orrori cui sono stati da sempre sottoposti i bambini durante i conflitti bellici, dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Nel volume sono raccolte 140 immagini: metà provenienti dai National Archives di Washington, scattate dai fotografi militari sui diversi fronti del conflitto (Europa e Asia in particolare); l'altra metà dai reporter di guerra collegati con l'agenzia ANSA nei tanti conflitti di oggi (Cecenia, Iraq, Libano, Albania, Cisgiordania, ecc.). Un libro che affronta il tema dei bambini e la guerra con la potenza evocativa delle immagini, che arrivano nella nostra coscienza senza la censura delle opinioni. All'interno interventi di Letizia Moratti, Giovanni Micali, Pierluigi Magnaschi, Paolo De Nardis, Luigi Cancrini, Mario Ferrari, Monica Paternesi, Nic Bothma, Jim Hollander, Sergej Chirikov e Stefan Zaklin.

Guida 2006 per l'informazione sociale

a cura della **REDAZIONE**

I fenomeni letti attraverso cifre, stime e "casi" per capire come il mondo del sociale sta cambiando. E' l'obiettivo della "Guida per l'informazione sociale - Edizione 2006", pubblicazione realizzata dall'Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it), tramite il suo Centro documentazione. La Guida raccoglie in 13 macro aree (disabilità fisica e mentale, droghe e dipendenze, economia e finanza etica, emarginazione e povertà, immigrazione, infanzia e adolescenza, carcere, aids, salute mentale, lavoro, anziani, famiglia, volontariato e terzo settore), e in 492 pagine tutti i dati e le tendenze essenziali delle

Come sapere tutto - o quasi - su come cambia il disagio e la normalità. Ecco i numeri della Guida 2006 per l'informazione sociale distribuita da Redattore Sociale: 492 pagine, 230 tabelle, 461 siti web, centinaia di approfondimenti.

varie problematiche, arricchiti da 230 tabelle statistiche, 461 siti web, 322 segnalazioni bibliografiche, decine di riferimenti legislativi e di box di approfondimento. "Il mondo del sociale è cambiato e sta cambiando. - commenta don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco e

dell'Agenzia Redattore Sociale - Da una parte diventa sempre più articolato e complesso, dall'altra richiama i fondamenti di una spequazione determinata da poche ma serie varianti: essere ricchi o poveri; sani o ammalati; giovani o vecchi; istruiti o ignoranti; in compagnia o soli. Queste condizioni oggettive o soggettive determinano in maniera consistente il benessere o il malessere di singole persone e di comunità".

La Guida è pensata per operatori dell'informazione e dell'associazionismo, amministratori locali e nazionali e a quanti operano nel sociale. Il costo di copertina è di 15 euro.

www.redattoresociale.it

in BREVE

Agenda Cesvot 2006

E' molto più che un diario la nuova Agenda Cesvot 2006. Arricchita da dodici contributi di autorevoli firme della politica, della scienza, della filosofia (da Rita Levi Montalcini a Massimo Cacciari) affronta il tema dei diritti e della coesione sociale. Ad accompagnare i giorni che passano ci sono numerose citazioni letterarie a piè di pagina e una galleria di immagini dal Sudan proposte dal giornalista-fotografo Carlo Porcedda. L'Agenda, stampata in 3500 copie, è stata inviata a tutte le associazioni di volontariato della Toscana. www.cesvot.it

La vecchiaia? Ridiamoci su...

La satira può far rima con Solidarietà. La satira può far rima anche con la Vecchiaia. Lo testimonia il primo Calendario solidale realizzato dall'associazione di volontariato Auser RisorsAnziani che ha scelto la satira e le penne graffianti di quattro dei più grandi disegnatori satirici italiani: Altan, Ellekappa, Staino e Vauro per raccontare i vecchi e la vecchiaia in modo diverso. Il Calendario si chiama "Diversamente giovani" ed è destinato al sostegno del Numero Verde nazionale del Filo d'Argento Auser 800-995988. www.auser.it

Settimana della vita collettiva

Dal 17 al 20 novembre 2006, alla Fiera di Roma, si svolgerà 42a edizione della "Settimana della vita collettiva", rassegna-evento che da oltre 40 anni offre strumenti e prodotti essenziali per l'organizzazione e la gestione dei servizi sociali, comunitari, educativi e turistici. Quest'anno la manifestazione offrirà l'occasione per fare il punto su aspetti cruciali per la collettività: tra cui il welfare, l'ambiente e le nuove energie, il turismo, la formazione, le risorse umane, l'incentivazione di nuove e moderne imprese. www.sevicol.it

Accordo tra Banca Etica e Poste Italiane

Versamento e prelievo presso tutti gli sportelli BancoPosta per i clienti di Banca Etica. L'accordo è operativo in otto regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio e Puglia. Tutti i clienti di Banca Etica potranno dunque rivolgersi agli oltre 7500 uffici postali presenti nelle otto regioni per effettuare operazioni bancarie che completano la gamma di servizi e prodotti offerti dalla banca ai propri oltre 14.000 correntisti. www.bancaetica.com

terrafutura

Banca Etica

Fondazione Culturale
RESPONSABILITÀ ETICA

REGIONE
TOSCANA

Firenze fiera



"Il nostro compito è guardare il mondo e vederlo intero. occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere"
[E.F. Schumacher]

pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

terrafutura

mostra - convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità

firenze - fortezza da basso

31 marzo - 2 aprile 2006

3ª edizione - ingresso libero ore 9.00 - 20.00

www.terrafutura.it

Terra Futura 2006 è promossa e organizzata dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Consorzio Etilmos, Etica SGR, Rivista "Valori") e da ADESCOOP - Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

È realizzata in partnership con Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

In collaborazione con Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, Centro SteCI-Mani Tese, Coordinamento Agende 21 locali italiane, FISAC CGIL Toscana, Rete di L'Iliput, Rete Nuovo Municipio, WWF, Wuppertal Institut, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, FIBA-CISL, FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, INBAR - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, AzzerCO2, AGICES - Assemblée Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, AIAB - Associazione Italiana per Agricoltura Biologica, Fairtrade TransFair Italia.

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale

Fondazione Culturale
RESPONSABILITÀ ETICA

Via Copernico, 1 - 20125 Milano
tel. 02/66980737 - fax 02/67382996
e-mail: fondazione@terrafutura.it

Organizzazione evento

adescoop

agenzia dell'economia sociale
Via Boscovlch, 12 - 35138 Padova
tel. 049/8726599 - fax 049/8726588
e-mail: segreteria@terrafutura.it

LA VECCHIAIA? RIDIAMOCI SU

con il calendario satirico dell'Auser firmato da Altan, ElleKappa, Staino e Vauro

La satira può far rima con

Solidarietà. La satira può far rima anche con la Vecchiaia. Lo testimonia il primo Calendario solidale realizzato dall'associazione di volontariato Auser RisorsAnziani che ha scelto la satira e le penne graffianti di quattro dei più grandi disegnatori satirici italiani: Altan, Ellekappa, Staino e Vauro per raccontare i vecchi e la vecchiaia in modo diverso. Hanno messo a disposizione il loro talento realizzando 12 vignette che fanno ridere, ma anche riflettere sull'Italia che invecchia.

Il Calendario si chiama "Diversamente giovani", ed è stato presentato alla stampa oggi giovedì primo dicembre presso la libreria Odradek di Roma.

Il titolo prende spunto dalla prima vignetta che apre il calendario (gennaio) realizzata da Altan "Non sono vecchio. Sono diversamente giovane".

"Si può ridere dei vecchi e della vecchiaia, con intelligenza e si può prendere coscienza che questa tappa della vita riguarda da vicino ciascuno di noi -ha sottolineato la presidente nazionale dell'Auser Maria Guidotti- Si può ridere della vecchiaia per averne meno paura, per affrontarla non come un problema di bibliche proporzioni, come purtroppo troppo spesso si fa, ma come una naturale tappa della vita. Ecco perché abbiamo scelto la satira per il nostro Calendario, perché è il miglior strumento per riflettere seriamente anche su questioni come l'invecchiamento della popolazione e le ricadute economiche e sociali di questo fenomeno".

Il Calendario dell'Auser è un prodotto

raffinato che mette di buon umore solo a sfogliarlo, le vignette dei quattro autori ci fanno capire che quando pensiamo alla vecchiaia lo possiamo fare con leggerezza e senza ansia. Ma soprattutto ci fanno capire che il "mondo dei vecchi" è fortemente differenziato, popolato da tanti anziani diversi tra di loro. Non esiste il vecchio ma tante persone che invecchiano; non esiste la vecchiaia ma tanti modi di invecchiare. Non esistono i bisogni dei vecchi, ma tanti vecchi che esprimono bisogni differenziati.

...diversamente giovani

Auser
risorsAnziani

Il Calendario "Diversamente giovani", è un Calendario della Solidarietà, destinato al sostegno del Numero Verde nazionale del Filo d'Argento Auser 800-995988, il telefono della solidarietà del tutto gratuito per l'utente che contrasta solitudine ed emarginazione, e che permette a molti anziani soli e in difficoltà di ritrovare il sorriso e il gusto della vita. Le risorse raccolte dalla distribuzione del Calendario (il contributo minimo richiesto è di 5 euro), serviranno per incrementare i servizi alla persona forniti dai volontari del Filo d'Argento, come ad esempio l'accompagnamento con auto attrezzate a visite e terapie. Un servizio fra i più richiesti a livello nazionale dalle persone anziane che si rivolgono al Filo d'Argento.

Per richiedere il Calendario telefonare all'Auser Nazionale 06/8440771, oppure rivolgersi alla sede Auser più vicina consultando l'elenco direttamente sul sito www.auser.it